

5° Seminario Internazionale di Studi sulla Ricerca Empirica in Educazione: «La Sperimentazione Educativa: Modelli e Procedure»

Università degli Studi Roma Tre,
Dipartimento di Scienze della Formazione,
Aula «Claudio Volpi», via Milazzo, 11 A/B, 00185 Roma,
5-6 Giugno 2015

Concetta La Rocca

Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)

doi: 10.7358/ecps-2016-013-laro

clarocca@uniroma3.it

5TH INTERNATIONAL SEMINAR ON EDUCATIONAL RESEARCH:
«EXPERIMENTATION IN EDUCATION: THEORIES
AND PROCEDURES»

ABSTRACT

The 5th International Seminar (June 5-6, 2015), as traditionally organized by the Journal of Educational, Cultural and American Psychological Studies, born in close thematic link with the theoretical approaches and procedural methods of research undertaken through the PRIN Project (2010-2011) «Educational Achievement, Social Inclusion and Cohesion: Innovative Strategies, ICT and Evaluation Models». The speakers and the researchers of the seven Italian universities participating in PRIN (Torino, Verona, Bologna Roma Tre, Roma Sapienza, Foggia, Palermo) were called to intervene on the possibility of identifying a connection between the research methodologies in education, the underlying theories and their empirical practicality in the school context. In relation to the topics covered in the study day, they can be identified the reflections concern how to combine theory and practice to make empirical research in education. During the discussion it was underlined the importance of the fact that theoretical and operational decisions in education are the expression of an evaluation based on reliable empirical data.

COME CONCILIARE TEORIA E PRASSI PER RENDERE PRATICABILE LA RICERCA EMPIRICA IN CAMPO EDUCATIVO

Il tema della ricerca in ambito educativo è di grande interesse, sia dal punto di vista teorico, sia da quello della sua effettiva praticabilità nei contesti scolastici. La questione, come ha sottolineato DOMENICI nella sua veste di responsabile scientifico del *Journal* e di coordinatore nazionale del PRIN, riflette molte implicazioni complesse e di non facile soluzione. È opportuno partire dalla considerazione per cui risulta sempre più difficile coinvolgere le scuole nelle ricerche empiriche che sono indispensabili per corroborare le teorie e le metodologie elaborate in ambito accademico. Infatti i dirigenti scolastici e i docenti, sopraffatti da innumerevoli incombenze di carattere burocratico e dall'impegno quotidiano di far fronte alle attività previste dalla loro professione, difficilmente si rendono disponibili ad accogliere proposte di interventi operativi volti alla verifica di teorie e metodologie innovative in campo educativo. Pertanto l'impegno dei ricercatori sembra essere in primo luogo quello di individuare percorsi motivazionali nei quali coinvolgere le figure dirigenziali e i docenti affinché si impegnino personalmente e responsabilmente nel percorso di formazione a nuovi metodi didattici e conseguentemente alla loro applicazione nelle classi, in un reciproco scambio tra mondo scolastico ed accademico. Comunque, nonostante le riconosciute difficoltà nella messa in atto del binomio virtuoso «pensiero - teorie/metodologie» / «azione - applicazione concreta», i relatori hanno offerto preziosi contributi al dibattito scientifico.

MICHELE PELLERREY (Università Pontificia Salesiana - Roma - Italy) ha proposto una riflessione in merito al ruolo degli studi *Evidence Based* nella sperimentazione educativa, assumendo la tesi che la pratica didattica dovrebbe essere equiparata al punto di vista assunto nella pratica medica che non presenta metodi rigidi e pre-definiti di intervento, ma procede per gradi, applicando rigorosi protocolli costruiti con metodi statistici e mantenendo ferma la fiducia nella possibilità di risanare un organismo malato.

JAAP SCHEERENS (University of Twente - Enschede - The Netherlands) ha posto in evidenza come nella ricerca educativa i modelli causali lineari, che pure hanno una loro validità sistematica, non consentono di assumere un punto di vista completo, e come sia opportuno utilizzare approcci di studio che tengano conto delle relazioni in catene complesse di variabili (*Path analysis*).

FABIO LUCIDI (Sapienza Università di Roma - Italy) ha sottolineato l'importanza di utilizzare le variabili latenti nell'analisi di relazioni esplicite in ambito educativo, effettuando scelte soggettive (non arbitrarie) nella individuazione della corrispondenza tra indicatore e costruito in uno specifico contesto scolastico di riferimento.

Il dibattito, oltre agli autori citati, ha visto la partecipazione dei presenti che hanno posto problemi e presentato argomentazioni nel merito della questione. In particolare GIOVANNINI sottolinea l'urgenza che vi sia un'effettiva collaborazione tra mondo accademico e mondo scolastico, al fine di rendere la ricerca effettivamente praticata e non solo una sorta di perfetto, irraggiungibile mondo utopico. COGGI afferma la necessità che l'insegnante resti comunque responsabile delle attività che svolge e problematizza il bisogno di sintesi avvertito da alcuni autori a livello internazionale i quali si sforzano di cercare elementi comuni tra esperienze di ricerca anche molto diverse tra loro. LUCISANO conviene nel ritenere fondamentale la categoria della responsabilità nella delineazione della figura del docente e vi associa anche la dimensione dell'intellettualità: il docente più che un esecutore di procedure dovrebbe recuperare la propria dimensione di intellettuale e di agente responsabile. LA MARCA aggiunge che i docenti dovrebbero sentire in prima persona la responsabilità alla formazione, ed in particolare, coadiuvati dall'università, dovrebbero essere formati alla ricerca. PORTERA in accordo con gli interventi precedenti, ritiene che le metodologie di ricerca a cui dovrebbero essere formati gli insegnanti non dovrebbero essere troppo rigide proprio in virtù della peculiare complessità del contesto educativo. Nel dibattito intervengono anche i relatori puntualizzando ed approfondendo alcuni dei temi precedentemente trattati in rapporto alle questioni sollevate dai presenti. DOMENICI chiude i lavori della giornata sottolineando quanto sia importante che le decisioni teoriche ed operative in campo educativo siano espressione di un atto valutativo del soggetto che utilizza dati empirici affidabili ed auspica che la figura del docente-intellettuale evocata nel dibattito non sia soggetta alle mode culturali ma sia portatrice di un sano spirito critico.

RIASSUNTO

Il 5° seminario scientifico (5-6 Giugno 2015), come da tradizione organizzato dal «Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies», nasce in stretto raccordo tematico con gli approcci teorici ed i metodi procedurali di ricerca assunti nell'ambito del Progetto PRIN (2010-2011) «Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi». I relatori e i ricercatori delle sette università italiane che partecipano al PRIN (Torino, Verona, Bologna, Roma Tre, Roma Sapienza, Foggia, Palermo) sono stati chiamati ad intervenire sulla possibilità di individuare un raccordo tra le metodologie di ricerca in ambito educativo, le teorie che le sottendono e la loro praticabilità empirica nel contesto scolastico. In rapporto ai temi trattati nella giornata di studio,

è stato delineato uno specifico ambito di riflessione su come conciliare teoria e prassi per rendere praticabile la ricerca empirica in campo educativo.

How to cite this Paper: La Rocca, C. (2016). 5° Seminario Internazionale di Studi sulla Ricerca Empirica in Educazione: «La Sperimentazione Educativa: Modelli e Procedure» [5th International Seminar on Educational Research: «Experimentation in Education: Theories and Procedures»]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 13, 215-218. doi: 10.7358/ecps-2016-013-laro